

Ascesa E Declino Storia Economica Ditalia

This book is the first quantitative description of Europe's economic development at a regional level over the entire twentieth century. Based on a new and comprehensive set of data, it brings together a group of leading economic historians in order to describe and analyze the development of European regions, both for nation states and for Europe as a whole. This provides a new transnational perspective on Europe's quantitative development, offering for the first time a systematic long-run analysis of national policies independent from the use of national statistical units. The new transnational dimension of data allows for the analysis of national policies in a more thorough way than ever before. The book provides a comprehensive database at the level of modern NUTS 2 regions for the period 1900-2010 in 10-year intervals, and a panoramic view of economic development both below and above the national level. It will be of great interest to economic historians, economic geographers, development economists and those with an interest in economic growth.

«Tutto sta a decidere dove piazzarsi. Se nell'inverno dell'amarezza o in una stagione altra. Io scelgo l'altra». Quando avanza la destra, alla sinistra unirsi conviene. Quando avanza una destra aggressiva e illiberale l'unità dei progressisti si fa imperativo politico e morale. Purtroppo non sembra questa la rotta della sinistra italiana di adesso. Un lungo inverno alle spalle, la divisione consumata nel Partito democratico, tra qualche mese la sfida del voto. Il tutto dopo la crisi peggiore della storia recente, un sommovimento che ha scosso certezze, in economia e non solo: un «marziano» alla Casa Bianca, parabole inedite come con l'Eliseo a Macron o gli xenofobi al Bundestag; il nodo migranti a fare da discriminazione tra destra e sinistra e nella sinistra stessa. Come uscire dalla trappola e restituire identità a quel campo di persone, partiti, movimenti sempre più apolidi e però ostinati a cercare una strada comune? Una via è scomunicarsi a vicenda, ma perdendo tutti. L'alternativa è tornare a pensare, leggere il mondo, nominare alcune idee radicali per immaginare il dopo. Magari così lo scontento potrebbe di nuovo far posto a qualcosa che somigli alla speranza. Cosa c'entra Vermeer con la globalizzazione? Pixel, la

risposta a ogni esigenza di sapere.

In 150 years Italy transformed itself from a poor and backward country into one where living standards are among the highest in the world. In Measuring Wellbeing, Giovanni Vecchi provides an innovative analysis of this change by drawing on family accounts that provide engaging insights into life and are the "micro" data that create the foundations for the "macro" picture of variations and fluctuations in the development of Italy. Vecchi provides a nuanced account of the changes. He emphasizes that the concept of wellbeing is multidimensional and must include non-monetary aspects of life: nutrition, health and education, as well as less tangible elements such as freedom or the possibility to exercise one's political rights. The book deals with this polyhedral nature of wellbeing. Among the insights are that Italians succeeded in combining growth with equity, but that the gap between the North and South did not narrow; the while longevity has increased, education has not improved as much as it could have; and that for close to three decades, Italy's virtuous path has come to a halt: the wellbeing of the Italian people is at the crossroads between progress and decline. Measuring Wellbeing engagingly combines a unique dataset and an innovative statistical method that can be adapted to other countries.

Il buongoverno

Political Economy and Commercial Society in Enlightenment Italy

The Academy of Fisticuffs

Utopia e realtà della Costituzione italiana

Il risveglio del Mezzogiorno

L'intervento pubblico nell'economia. Vol. V

Dall'Unità a oggi

Despite the symbolic capital and the global commercial success of the Vespa scooter, there is no academic book dealing with its history, only literature produced by the company itself or by scooter enthusiasts. The origins of the Vespa are shrouded in mist, entrusted more to myth than to historical truth. Based on lengthy research carried out in Piaggio's historical archives and on an interdisciplinary approach, this volume aims to fill this gap. It shows how the Vespa took techniques from the most advanced aeronautical industries in the world, adapting and hybridizing them in an original way, and how the company disseminated its models in the transnational social space.

Anche i giovani hanno un passato. Tutti abbiamo un futuro. In C'eravamo tanto amati Bruno Vespa prende in mano un secolo per guardare al domani con le speranze di ieri. Ecco, quindi, un'affascinante cavalcata nei decenni trascorsi per mostrare gli straordinari cambiamenti avvenuti nella nostra vita quotidiana: dall'amore (corteggiamento ieri pudico, oggi sfrontato) alla cucina (raccontata insieme ai grandi chef italiani), dagli stipendi ai

consumi, dalle vacanze all'abbigliamento, dal cinema alle canzoni, dall'economia prima dell'euro a quella dopo l'euro, dalla politica del Regno d'Italia a quella della Terza Repubblica. Il fascino delle lettere d'amore sostituito dai messaggi sul cellulare: come farebbe nei nostri giorni Gabriele d'Annunzio ad abbandonarsi al sublime erotismo della sua corrispondenza sentimentale? Il rivoluzionario cambiamento della sessualità femminile (enormemente più accelerato di quello maschile): dall'ingenua «posta del cuore» delle nostre bisnonne all'ossessiva domanda che si rivolgono le adolescenti di oggi: «Hai avuto un rapporto completo?». I matrimoni che duravano una vita e quelli che ora non superano in media i 16 anni, il boom delle nascite e le culle vuote, l'entusiasmo della ricostruzione e i vincoli che ci hanno frenato, l'esplosione di Internet e la schiavitù pericolosa del web, i viaggi in treno in terza classe e quelli in Frecciarossa e sui voli low cost, gli stipendi di una volta aumentati più dell'inflazione e ora stremati dall'euro e dalla crisi, le pensioni concesse dopo 14 anni di servizio e quelle talvolta negate anche a chi è anziano, gli emigranti di un tempo sostituiti dai «cervelli in fuga» di oggi, le lunghe villeggiature ridotte ai weekend mordi e fuggi, gli Airbnb al posto degli alberghi, i Car2go al posto dei taxi, i playboy che battevano le spiagge romagnole e i bruti che violentano le ragazzine. I film e le canzoni che ci hanno commosso, divertito, accompagnato. E gli spettacoli televisivi che hanno formato la coscienza e il costume degli italiani. Per arrivare nell'ultimo capitolo alla più stretta attualità politica, raccontata conversando con Renzi, Berlusconi, Alfano, Di Maio, Salvini e il nuovo sindaco di Torino, Chiara Appendino. Quali prospettive si è dato il presidente del Consiglio? Nascerà un nuovo centrodestra? Continuerà la rivoluzione del Movimento 5 Stelle? C'eravamo tanto amati: la dolcezza del ricordo e insieme l'eccitazione di una nuova speranza.

This book is an collaborative endeavour by senior scholars in European economic history to answer the question of what might be concluded about the nature and significance of economic connections between the long run growth of national economies and their participation in an interlude of Revolutionary and Napoleonic Warfare?

Come è possibile, si chiedeva Paul Klee a proposito degli italiani, che una «marmaglia miserabile» sia stata l'artefice del Rinascimento? Ancora oggi l'Italia è piena di paradossi. Le regioni del Nord hanno un grado di sviluppo paragonabile a quello delle nazioni europee più avanzate, mentre il Mezzogiorno non riesce a stare al passo. Gli italiani, malgrado un'allarmante disaffezione nei confronti della politica, garantiscono sempre un'alta percentuale di votanti a ogni elezione. Pur vivendo una sostanziale «pace sociale», l'Italia è percorsa dalla paura. Contraddizioni che affondano le radici nella storia, e che nella perdurante crisi delle istituzioni sembrano trovare la linfa per perpetuarsi. Sabino Cassese scrive che sono proprio le istituzioni a dettare le regole del gioco, ed è dal loro stato di salute che dipende la corretta gestione della Repubblica, vale a dire il buon governo. Il nostro attuale assetto istituzionale soffre di alcuni difetti - l'indebolimento dei partiti come organizzazioni sociali, il deperimento del Parlamento, il corto respiro della politica - che hanno rimodellato non solo l'architettura dello Stato, la sua amministrazione e la sua burocrazia, ma anche la politica, l'economia, il costume e la morale pubblica. Il Paese è attraversato da correnti populistiche e da pulsioni autoritarie, insofferente nei confronti delle élite, illuso dalla democrazia digitale, vittima di paure imposte più dalla narrazione dei fatti che dai fatti stessi, rancoroso e scoraggiato, intimorito dalla globalizzazione. Eppure - ricorda Cassese - alle ombre si accompagnano le luci: l'essere parte dell'Unione europea, il civismo e il volontariato sempre più diffusi, le innumerevoli iniziative sociali, la sensibilità nei riguardi delle comunità, l'attenzione - sia pure passiva - per la politica, la Costituzione con la sua ricchezza ancora inespressa. Contraddizioni di un Paese attraversato da un profondo malessere, ma che nei momenti più difficili ha trovato l'energia e la vitalità necessarie per aprirsi alla speranza. Sabino Cassese è professore alla School of Government della Luiss e

alla Católica Global School of Law di Lisbona. È stato professore nelle università di Urbino, di Napoli, di Roma e nella Scuola Normale Superiore di Pisa. Ha inoltre insegnato alla Law School della New York University e al Master of Public Affairs dell'Institut d'études politiques di Parigi. È stato ministro della Funzione pubblica nel governo Ciampi e giudice della Corte costituzionale. Tra le sue opere più recenti ricordiamo Governare gli italiani. Storia dello Stato (2014), Dentro la Corte. Diario di un giudice costituzionale (2015), Territori e potere. Un nuovo ruolo per gli Stati? (2016), La democrazia e i suoi limiti (2017) e La svolta (2019). The Political Economy of Italy's Decline

Centocinquant'anni di storia

Capire l'economia For Dummies

La sonnambula

Il sistema politico italiano

Storia economica d'Europa

Scusate il ritardo

Nel libro viene presentata una storia parallela: quella delle principali vicende politiche, economiche e sociali dell'Italia dall'unificazione a oggi, e quella riguardante il ruolo e le attività che gli economisti hanno svolto in proposito, talvolta sostenendo con proprie analisi e consulenze le autorità di governo, altre volte criticandole. È stato messo così in evidenza un processo interattivo tra pensiero economico e decisioni di policy, a partire dalle lungimiranti visioni dello sviluppo di Cavour fino alle più recenti situazioni riguardanti la crisi dell'euro. Si è trattato spesso di un processo sbilanciato a favore di interessi organizzati ammantati di ideologie. Ciò contribuisce a spiegare perché l'economia della concorrenza di mercato, pur dimostrando migliori capacità di adattamento e dinamismo rispetto ad altri sistemi economici, abbia incontrato e continui a incontrare nel nostro Paese molti ostacoli.

Il pianeta è in pericolo? Quali rischi sta correndo nel tempo presente e cosa lo minaccerà nell'immediato futuro? A una specie che rischia l'estinzione sono necessari nuove idee e nuovi comportamenti, per scovare opportunità alternative e ricavare spazi di manovra all'apparenza impensabili. Interviste a: Franco Arminio, Franco Brevini, Roberto Casati, Carlo Cellamare, Francesca Corrao, Claudio Damiani, Emanuele Felice, Silvio Garattini, Gazmend Kapllani, Abbas Khider, Giuseppe Lupo, Massimo Montanari, Boris Pahor, Carl Safina, Jonathan Silvertown, Nicla Vassallo, Eraldo Affinati, Franco Berrino, Stefano Boeri, Paolo Cognetti, Riccardo Falcinelli, Paolo Fresu, Amitav Ghosh, Filippo La Porta, Vittorio Lingiardi, Paolo Matthiae, Tomaso Montanari, Ermanno Olmi, Marco Revelli, Joseph Stiglitz, Benedetta Tobagi, Alex Zanardi

Si può scrivere, oggi, una «storia d'Italia»? È ancora possibile immaginare unitariamente il passato della penisola, dal medioevo a oggi? È sempre più difficile rispondere a queste domande. I rivolgimenti successivi al 1989 hanno cambiato in profondità la

prospettiva sulla storia del paese. La «provincializzazione» dell'Italia, e dell'Europa tutta, emerge con grande nitidezza. Cosa rimane allora delle rappresentazioni storiche che precedono quel lungo tornante, così profondamente segnate da una meditazione sofferta sull'ambigua eccezionalità della storia italiana, e sul suo contraddittorio ingresso nella modernità? La storiografia, in Italia come altrove, ha scomposto il canone nazionale, facendo i conti sia con la prospettiva della globalizzazione sia con le sfide identitarie imposte dalla memoria pubblica. L'obiettivo di questo libro non è quello di effettuare una sorta di bilancio storiografico, ma di provare a capire cosa possa significare, in un quadro del genere, una possibile «storia d'Italia» del nostro tempo.

Undici saggi tra filosofia, storia, sociologia e architettura. Undici autori e autrici di generazioni diverse, che hanno analizzato alcuni aspetti delle relazioni di subalternità e dipendenza cui la Sardegna è sottoposta. L'impiego del concetto di subalternità si richiama esplicitamente all'uso che ne è stato fatto negli Studi postcoloniali e che gli è stato attribuito da Antonio Gramsci. Questo lavoro collettivo mira a decolonizzare il pensiero e a decostruire la ragione coloniale, ossia quella visione complessiva della realtà sarda che esclude dal suo campo le varie forme di subalternità, giustificandole sino a darle per scontate e alimentando nel senso comune visioni essenzialiste dell'identità e dell'arretratezza dei sardi. Questa critica è anche filosofica, perché si propone come pratica teorica che lacera le certezze del senso comune e introduce la mediazione critica nell'immediato che governa il fare e il pensare di tutti, ma anche perché rivendica il carattere necessariamente situato di qualsiasi attività di ricerca e intellettuale.

Ascesa e declino. Storia economica d'Italia

studi in onore di Sergio Zaninelli

Latin American Regional Development in Historical Perspective

Mezzogiorno tra identità e storia

Una visione del futuro

Dall'Unità al XXI secolo

Catastrofi, retoriche, luoghi comuni

Al momento dell'Unità il lavoro era molto spesso un'esperienza discontinua. Ci si adattava trovando fonti alternative di sostentamento, esercitando diverse attività o spostandosi alla ricerca di un'occupazione. A fine Ottocento nasce una nuova consapevolezza: la mancanza di lavoro è una forma di ingiustizia contro cui occorre lottare. Chi non ha lavoro, e non per sua volontà, non tollera più di essere additato come ozioso o vagabondo. Più

tardi il fascismo favorirà il mantenimento di bassi salari e la lotta alla disoccupazione diventerà poco più che uno slogan propagandistico. Sarà solo dopo il disastro della seconda guerra mondiale, in un'Italia con milioni di disoccupati, che l'intero ordinamento giuridico del paese verrà rifondato sul principio del diritto al lavoro, in vista dell'obiettivo quasi sempre disatteso della piena occupazione. Il libro incrocia dati economici, sociali, politici e culturali, proponendo un'analisi originale e completa del fenomeno che da sempre rappresenta una piaga per il nostro paese.

La Costituzione rappresenta un momento decisivo della lotta di classe in Italia, segnando la vittoria delle forze del lavoro, fundamenta delle nuove istituzioni repubblicane. Dal trionfo del Dopoguerra al miracolo economico, dagli anni Settanta a Tangentopoli, questa è la storia della progressiva restaurazione del dominio capitalistico nel nostro Paese attraverso la distruzione del modello sociale ed economico previsto dai costituenti.

L'Italia è il paese del debito pubblico: da sempre alto e difficile da gestire, ha costantemente condizionato la nostra storia. Ma come abbiamo potuto crescere nonostante questo peso? Quali sono le conseguenze che ha prodotto sulla politica e sulla società? Fin dalla sua origine, il forte debito pubblico è stato uno dei grandi problemi dell'Italia unita. Un problema che ha accompagnato tutta la nostra storia, tanto da essere l'unico paese al mondo ad aver avuto un debito superiore al 60% del Pil per più di 110 anni. Dal 1992 è divenuto l'asse centrale di tutta la vita politica nazionale: prima con le ingenti misure e i 'tagli' per entrare nell'euro, poi con i limiti imposti dal rispetto dei parametri di Maastricht. Questo libro, oltre a ricostruire l'andamento storico delle politiche del debito e ad analizzare le responsabilità della classe politica e della società italiana che spesso del debito si sono alimentate, mostra altresì un'inaspettata dinamicità dello Stato, dello Stato 'debitore' italiano, di fronte alle sue crisi, a quelle dei decisori politici, al susseguirsi di squilibri e riequilibri dei conti. Tale dinamicità, tuttavia, dopo l'esplosione della pandemia pare non bastare più e ha bisogno di essere sostituita da una più organica visione che si misuri con la natura 'fisiologica' del debito stesso.

This edited collection examines the evolution of regional inequality in Latin America in the long run. The authors support the hypothesis that the current regional disparities are principally the result of a long and complex process in which historical, geographical, economic, institutional, and political factors have all worked together. Lessons from the past can aid current debates on regional inequalities, territorial cohesion, and public policies in developing and also developed countries. In contrast with European countries, Latin American economies largely specialized in commodity exports, showed high levels of urbanization and high transports costs (both domestic and international). This new research provides a new perspective on the economic history of Latin American regions and offers new insights on how such forces interact in peripheral countries. In that sense, natural resources, differences in climatic conditions, industrial backwardness and low population density areas leads us to a new set of questions and tentative answers. This book brings together a group of leading American and European economic historians in order to build a new set of data on historical regional GDPs for nine Latin American countries: Argentina, Bolivia, Brazil, Chile, Colombia, Mexico, Peru, Uruguay and Venezuela. This transnational perspective on Latin American economic development process is of interest to researchers, students and policy makers.

Storia dello Stato italiano

Dalla Banca di Genova al Credito Italiano 1870-1945

Italy from Crisis to Crisis

Il mestiere di storico (2016) vol. 2

Perché non si stava meglio quando si stava peggio

La questione meridionale in breve

The History of the Vespa

Lo Stato italiano celebra nel 2018 un doppio anniversario: i 170 anni dalla proclamazione dello Statuto albertino e i 70 anni dall'entrata in vigore della Costituzione repubblicana. È giunto il tempo di fare un bilancio, di analizzare quanto e come lo Stato abbia inciso nella storia italiana. Questo libro ha l'ambizione di tracciare, per la prima volta, una storia della costruzione dello Stato nelle sue strutture fondamentali: da quelle monarchico-liberali a quelle autoritario-fasciste; da quelle repubblicano-democratiche a quelle dello Stato decentrato. Nel contempo vengono delineati il consolidamento e la mutazione degli organi, degli enti e degli apparati politici, sociali e 'imprenditoriali'. Al termine della lettura, ci saranno più chiare le ragioni che hanno reso lo Stato italiano così resistente alle riforme e incline allo sviluppo per giustapposizione delle proprie funzioni.

Globalization is quite different from internationalization: the by-now global market economy

overwhelmed the sovereignty of the old national states. Close to the 2007 crisis, some decoupling effects were consequent in most developed countries in comparison with the ex-Third World. Latin America seemed to entail a "divergence" with the First World, as unlike the past, it was not hit by the financial crisis, but old historical fragilities invalidated the short positive cycle produced by high international prices. This work deals with this crisis and its basic differences from the older crises of the Thirties and Seventies.

The Italian Enlightenment, no less than the Scottish, was central to the emergence of political economy and creation of market societies. Sophus Reinert turns to Milan in the late 1700s to recover early socialists' preoccupations with the often lethal tension among states, markets, and human welfare, and the policies these ideas informed.

«Problema antico e irrisolto, quello del Mezzogiorno d'Italia. Negli oltre 150 anni di vita dello Stato unitario la questione meridionale è stata sempre presente nella vita economica, sociale e politica del paese, attraverso tutti i regimi politici, tutte le forme di governo e tutte le stagioni. I suoi termini sono più volte cambiati, e anche radicalmente. Ma è convinzione dell'autore che la storia del Mezzogiorno nello Stato unitario, nonostante le attese deluse, sia stata comunque una delle più dinamiche e positive dell'area mediterranea, e sicuramente migliore di quella che sarebbe stata se avesse continuato a svolgersi nell'isolamento "tra l'acqua santa e l'acqua salata" di borbonica memoria». Evocata, brandita, rivendicata, vituperata... si sprecano gli aggettivi per la questione più discussa e irrisolta della nostra storia contemporanea, la questione per antonomasia: quella meridionale; vale a dire la problematica di natura economica, sociale, antropologica e politica che corrisponde a una delle principali manifestazioni d'incompiutezza dell'Italia unita. Quella che qui si propone, in un numero limitato di pagine, è una sintesi essenziale ma completa delle sue principali tappe. Muovendo da una ricognizione delle origini preunitarie delle differenze Nord-Sud, il libro ricostruisce l'evolversi delle condizioni del Mezzogiorno e del ruolo da esso svolto nello sviluppo economico e sociale del paese. Alla luce dell'imponente bibliografia accumulatasi sul tema, si individuano alcune scansioni fondamentali. A una prima fase, dal 1861 al 1887, in cui la condizione economica del Sud migliora e non perde terreno rispetto al Nord, anzi, il Sud è fattore propulsivo dello sviluppo capitalistico del paese, segue una seconda, dal 1887 alla fine della seconda guerra mondiale, in cui, se la situazione del Mezzogiorno migliora sensibilmente, la sua economia resta eminentemente agricola, mentre al Nord parte un'industrializzazione diffusa e superiore: il dualismo assume dimensioni senza precedenti, in termini sia di Pil che di configurazione produttiva. Dagli anni cinquanta alla metà degli anni settanta, la svolta: grazie anche all'intervento straordinario, per la prima volta si registra un dirottamento di risorse da Nord a Sud che fino al 1973 produce un parziale recupero in termini di struttura produttiva, Pil e consumi; da società rurale il Sud si trasforma in società terziarizzata. È questo un periodo cruciale in cui, secondo l'autore, lo Stato ha tutte le carte per vincere la partita dell'effettiva unificazione; ma non lo fa, sceglie di non affrontare in maniera decisiva la «questione» e di seguire un'altra strada, quella che ci ha condotto alla fase attuale, in cui la crisi internazionale coinvolge il Mezzogiorno in misura più accentuata sia rispetto all'Italia che all'Europa: il divario torna alle dimensioni dei primi anni cinquanta. Il Mezzogiorno diviene fattore di rallentamento, se non di blocco, dell'intera economia nazionale e non solo: non si tratta più di una questione italiana, ma di una questione europea. Eppure recenti segnali di risveglio economico ci sono, e l'Italia ha gli strumenti e le energie per consolidarli: fondamentale sarà fare tesoro del passato e in prospettiva riprendere e portare avanti con fiducia il cammino della convergenza che era stato bruscamente interrotto.

Journal of Regional Policy

A Quantitative History since 1900

The Crucible of Revolutionary and Napoleonic Warfare and European Transitions to Modern Economic Growth

UniCredit, una storia dell'economia italiana

Origini, evoluzione e struttura

Sinistra, e poi

Prato, storia di una città: Ascesa e declino del centro medievale (dal Mille al 1494)

Dal 2008 al 2014 il Mezzogiorno ha subito le conseguenze di una recessione senza precedenti nella recente storia d'Italia, che ha evidenziato i limiti differenziali della sua struttura economica e delle politiche attuate in passato. Questo volume racconta l'evoluzione del divario Nord-Sud, in particolare nell'unico periodo di convergenza durante il 'miracolo economico' e negli ultimi decenni, per analizzare le cause della situazione odierna e trarne alcuni insegnamenti fondamentali per le strategie del futuro. Negli ultimi anni il Mezzogiorno ha ripreso a crescere, anche più del resto del Paese, e segnali di ottimismo emergono dal suo tessuto produttivo. La nuova visione delle politiche per il Mezzogiorno è basata su una piena assunzione di responsabilità da parte dello Stato sulla questione meridionale e su un'impostazione pragmatica, imperniata sui fattori di sviluppo, impresa e lavoro. L'approccio innovativo, descritto in dettaglio nel volume, ha prodotto frutti importanti. È dunque necessario mantenere una rotta costante e imprimere una spinta sempre più forte, nella prossima esperienza di governo, per rimuovere definitivamente i fattori di svantaggio e costruire una prospettiva duratura di sviluppo e occupazione produttiva nel Mezzogiorno.

Il Novecento in Italia è stato un secolo imprevedibile e drammatico come i passi di una sonnambula, sempre sul filo di cadute rovinose, risvegli improvvisi e svolte impreviste. Un racconto originale e appassionante di una storia nella quale tutti noi siamo i protagonisti. L'Italia nel Novecento ha spesso camminato come una sonnambula, inconsapevole dei rischi e delle difficoltà a cui andava incontro. Salvo risvegliarsi all'improvviso sull'orlo del precipizio o mentre cadeva. Così anche chi voglia farne il ritratto si trova a inseguire un'ombra sfuggente, affascinante e difficile da definire. Così abbiamo l'Italia di Cadorna a Caporetto che si desta sulla linea del Piave, l'Italia sonnambula sotto il balcone del duce che si sveglia mentre passeggia sui tetti delle città bombardate; l'Italia narcotizzata dalla corruzione che apre gli occhi con l'inchiesta Mani pulite, l'Italia illusa dall'idea di un progresso inarrestabile e di un benessere inattaccabile che si risveglia di soprassalto con la recessione del 2009. E allora, forse, l'unico modo che abbiamo per conoscere e comprendere meglio questa sonnambula è quello di realizzare un grande affresco. Un dipinto, capace di tenere assieme il passo del narratore con l'accuratezza dello storico, in cui i temi più consueti sono affiancati ai grandi avvenimenti culturali e ai risultati più recenti della storia sociale. Ad animare e a ravvivare il racconto troviamo poi i ritratti dei grandi protagonisti, realizzati con la convinzione che una storia d'Italia non possa essere che una storia degli italiani. Un libro destinato a tutti coloro che vogliono riscoprire la storia recente del nostro paese attraverso un punto di vista non convenzionale.

Il Credito Italiano nasce con la breccia di Porta Pia. Da allora è parte importante della storia dell'economia italiana. Ha una prima vita come avventurosa 'banca locale', per divenire poi alla fine dell'Ottocento un protagonista di primo piano della vita nazionale. Tra il 1870 e il 1945 – il periodo studiato in questo volume – il Credito Italiano vive gli anni di due grandi guerre, supera le difficoltà dovute a due crisi mondiali, attraversa il periodo fascista e diviene nel 1944 uno dei protagonisti della raccolta clandestina di fondi per la Resistenza. Questo libro di Piero Barucci ci consegna la prima ricerca storica interamente dedicata al Credito Italiano e illustra l'evoluzione del 'modello bancario'

prevalente in Italia durante i primi 75 anni della storia unitaria. Dallo studio di decine di libri, centinaia di articoli e di tutti gli strumenti ufficiali della banca, nonché di documentazione inedita disponibile nell'Archivio della banca stessa, in quello centrale dello Stato, in quello ricchissimo della Banca d'Italia, emerge la tipicità e la vocazione del Credito Italiano: una spiccata attenzione all'industria italiana piccola, media e grande unita alla coscienza di favorirne la crescita anche nei mercati internazionali, oltre a un'innata vocazione a essere vicini ai piccoli risparmiatori.

Il processo di democratizzazione in Italia è avvenuto con gravi ritardi rispetto a quanto accaduto in altri paesi del mondo occidentale e ha dato luogo a un sistema fragile e squilibrato. Il sistema politico italiano si configura come un complesso istituzionale scarsamente differenziato dagli altri sottosistemi della società, in particolare da un sistema economico a sua volta incapace di strutturarsi secondo le leggi del capitalismo moderno. E ciò ha finito con l'alimentare quella forma di democrazia consociativa tipica del nostro paese. Dall'affermazione del trasformismo all'epoca dello Stato unitario e alla stasi istituzionale che contraddistingue l'attuale fase politica, il libro ricostruisce l'evoluzione di uno Stato senza progetto, ancora oggi incapace di liberarsi degli errori del passato.

Storia del debito pubblico in Italia

American Divergences in the Great Recession

Scienza economica e potere

Decolonizzare il pensiero e la ricerca in Sardegna

Senza lavoro

Il mondo nuovo

La disoccupazione in Italia dall'Unità a oggi

Controstoria d'Italia dal fascismo al populismo Manca, all'Italia, una solida coscienza storica. Il Paese ha troppi conti in sospeso con il passato: responsabilità rimosse, fascinazioni nostalgiche, nodi irrisolti. Dall'esperienza del Fascismo fino alla più recente egemonia populista, questo libro intende ricostruire una "storia critica" e mettere in luce limiti e contraddizioni dell'Italia contemporanea. Nel 1922 Piero Gobetti sostenne che il Fascismo era «l'autobiografia della nazione»: il frutto avvelenato di un carattere nazionale estraneo a libertà e democrazia. Il passaggio dalla monarchia alla repubblica, dalla dittatura alla democrazia e da un'economia arretrata a un'economia di mercato ha cambiato orizzonti, costumi e consumi, ma l'eredità fascista ha pesantemente influenzato il percorso intrapreso e l'Italia ha vissuto una pericolosa frizione tra conservazione e progresso. Negli anni Novanta sono poi riemerse sotterranee pulsioni antipolitiche e da allora il distacco tra società civile e classe dirigente ha alimentato rabbia, insicurezze e frustrazioni. È esploso il fenomeno del populismo e la storia e gli storici sono stati

marginalizzati dal dibattito pubblico. In un tempo di grandi trasformazioni, si impone allora un confronto diretto - e sincero - con il nostro passato. Una controstoria dell'Italia dal fascismo al populismo Tra i contenuti del libro: Un Paese in camicia nera • la rivolta antidemocratica • anatomia del regime • il marchio fascista Una democrazia difficile • l'alba della repubblica • sul terreno della politica • la grande trasformazione Il prezzo della modernità • gli anni del dissenso • l'agonia della repubblica Il tramonto di un secolo • il miraggio degli anni '80 • dentro, fuori e contro la politica Tra passato e presente • l'Italia nel XXI secolo Simone Cosimelli nato nel 1994, è giornalista pubblicista e si occupa di comunicazione. Ha conseguito una laurea magistrale in Scienze storiche presso l'Università degli Studi di Firenze e ha collaborato con le riviste di divulgazione storica «Focus Storia» e «BBC History Italia».

«La prima cosa è un cambiamento del punto di vista. Non più un Mezzogiorno chiuso a contemplare se stesso e i suoi difetti: al contrario, una regione cruciale per gli sviluppi storici di un'area assai più vasta, di cui si colloca ben al centro. Mezzogiorno cuore d'Europa e del Mediterraneo». Si può colmare, il «ritardo» del Sud? Si possono concepire i suoi problemi in termini di concreta ricerca delle soluzioni? O si deve pensare al «divario» come a una irremissibile condanna? Dopo decenni di discussioni stanche e ripetitive, declinatesi via via in tono minore, cui ha corrisposto una sostanziale paralisi nella elaborazione di progetti e iniziative, il dibattito sulle condizioni del nostro Mezzogiorno sta assumendo auspicabilmente, in questa fase, caratteri più concreti. Alle storiche contrapposizioni tra meridionalismo classico e neomeridionalismo, o tra intervento «dall'alto» e intervento «dal basso», sembra possibile sostituire una visione di sintesi più operativa. Si tratta di indicare i filoni fondamentali di un disegno di sviluppo che riguardi quelle dotazioni economiche e civili di cui il Sud ha più che mai bisogno. Questo volume è il frutto della collaborazione tra due personalità che hanno condotto esperienze impegnative in campi diversi, ma che si sono ritrovate in una interpretazione innovativa del Mezzogiorno, della sua evoluzione e delle sue prospettive: Gianni Pittella, forte della lunga attività svolta nel Parlamento europeo, da vicepresidente di questa istituzione

e ora capogruppo del Pse; e Amedeo Lepore, storico economico e meridionalista di grande competenza, ora impegnato nella Giunta regionale della Campania. Al centro del lavoro vi è l'idea di una «convergenza attiva» del Mezzogiorno nel contesto nazionale ed europeo. Una convergenza che richiede, da parte dei meridionali, sangue e passione, e soprattutto la capacità di guidare il proprio percorso di riscatto. Al governo nazionale e alle istituzioni europee si impone d'altro canto il compito di garantire una strategia nazionale ed europea, partendo dalla consapevolezza che «se il Sud ha bisogno di buone politiche, non è meno vero che l'Italia e l'Europa hanno bisogno del Sud». Dopo avere avanzato una diagnosi complessiva della «questione», il libro propone anche un blocco di undici progetti, in grado di contribuire al disegno di una nuova frontiera meridionale. Apre il volume una prefazione di Matteo Renzi, che delinea il quadro delle strategie con cui l'attuale governo intende operare nella prospettiva di una politica nazionale per il Mezzogiorno.

La Regione in Italia: opportunità di sviluppo o ostacolo? Nel tentativo di rispondere a questo interrogativo, Francesco Felis sviluppa un interessante studio allo scopo di farci aprire gli occhi su una tematica nota e di grande attualità anche per i suoi risvolti in termini di federalismo fiscale: la diseguaglianza italiana tra Nord e Sud. Attraverso una trattazione che è sia economica sia storica, prendendo le mosse dall'inquadramento teorico che raffronta due diverse tesi in merito agli squilibri regionali (quella keynesiana e quella neoclassica) e procedendo con un esame empirico focalizzato sulle politiche regionali in Italia dal periodo preunitario ad oggi (con particolare attenzione agli interventi dell'Iri e della Cassa del Mezzogiorno in qualche misura rivalutati), l'autore fornisce alcune chiavi interpretative poco note del divario profondo e tuttora esistente tra queste due aree del nostro Paese. In questo quadro molti sono gli spunti di riflessione offerti anche in relazione alla questione della costruzione dell'Europa unita non solo sul piano economico e politico ma anche e soprattutto su quello culturale. Cosa abbiamo fatto per la crescita e cosa potremmo ancora fare? Questa è la domanda cruciale, da cui partire per immaginare ulteriori prospettive di sviluppo. Nella consapevolezza, però, che per favorire tale processo di crescita diviene

fondamentale la cosiddetta "variabile profonda", intesa come "forte sentimento collettivo di appartenenza alla stessa nazione unita da un fine comune".

Italy from Crisis to Crisis seeks to understand Italy's approach to crises by studying the country in regional, international, and comparative context. Without assuming that the country is abnormal or unusually crisis-prone, the authors treat Italy as an example from which other countries might learn. The book integrates the analysis of domestic politics and foreign policy, including Italy's approach to military interventions, energy security, economic relations with the European Union (EU), and to the NATO alliance, and covers a number of issues that normally receive little attention in studies of "high politics," such as information policy, national identity, immigration, youth unemployment, and family relations. Finally, it puts Italy in a comparative perspective - with other European states, naturally - but also with Latin America, and even the United States, all countries that have experienced similar crises to Italy's and similar - often populist - responses. This text will be of key interest to scholars and students of, and courses on, Italian politics and history, European politics and, more broadly, comparative politics and democracy.

Una proposta per il Mezzogiorno d'Europa

Lombardy in the 19th Century

Fondata sul lavoro

The Economic Development of Europe's Regions

Temi e questioni di storia economica e sociale in età moderna e contemporanea

Nuove politiche per lo sviluppo

Storia economica - II edizione

Italy is a country of recent decline and long-standing idiosyncratic traits. A rich society served by an advanced manufacturing economy, where the rule of law is weak and political accountability low, it has long been in downward spiral alimeted by corruption and clientelism. From this spiral has emerged an equilibrium as consistent as it is inefficient, that raises serious obstacles to economic and democratic development. The Political Economy of Italy's Decline explains the causes of Italy's downward trajectory, and explains how the country can shift to a fairer and more efficient system. Analysing both political economic literature and the history of Italy from 1861 onwards, The Political Economy of Italy's Decline argues that the deeper roots of the decline lie in the political economy of growth. It places emphasis on the country's convergence to the productivity frontier and the evolution of its social order and institutions to illuminate the origins and evolution of the current constraints to growth, using institutional economics and Schumpeterian growth theory to support its findings. It analyses two alternative reactions to the

insufficient provision of public goods: an opportunistic one – employing tax evasion, corruption, or clientelism as means to appropriate private goods – and one based on enforcing political accountability. From the perspective of ordinary citizens and firms such social dilemmas can typically be modelled as coordination games, which have multiple equilibria. Self-interested rationality can thus lead to a spiral, in which several mutually reinforcing vicious circles lead society onto an inefficient equilibrium characterized by low political accountability and weak rule of law. The Political Economy of Italy's Decline follows the gradual setting in of this spiral as it identifies the deeper causes of Italy's decline.

«Come suole dirsi della disgrazia per un individuo, così della catastrofe per una comunità: è allora che se ne disvela la vera tempra umana. Questo adagio sembra trovare ampio riscontro con lo spaventoso terremoto che ha colpito L'Aquila nel 2009. È quanto di solito accade di fronte a ogni sventura, che si tratti di scuotimenti tellurici o di guerre. Ma non si era mai assistito, nel sistema mediatico su scala globale, a un'esplosione così enfatica e insistita di stereotipi identitari». È di fronte a catastrofi come la guerra e i terremoti che massimamente esplodono le retoriche identitarie. L'Abruzzo e il Molise, con le loro peculiarità storiche, ne forniscono lo scenario più spettacolare e rappresentativo. Soprattutto con il sisma aquilano del l'aprile 2009 la loro notorietà si proietta su scala globale. Ma con quale immagine? Quali le trame narrative – il discorso pubblico – che vi hanno intessuto sopra il potere politico e il sistema mediatico? Non si era mai assistito, né qui né altrove, a un'enfatizzazione così insistita di certi stereotipi: non solo lo stucchevole «Abruzzo forte e gentile», ma anche il «pastore» dannunziano e il «cafone» di Silone e Jovine. Nel corso dei secoli una natura particolarmente aspra e ostile ha indotto queste regioni, come il Sud Italia in genere, a declinare la loro storia in base ai difficili processi d'interazione tra uomo e ambiente, nel quadro complessivo dei mutamenti che nel tempo hanno investito la penisola italiana e il Mediterraneo nel suo insieme. Ma in che misura l'imponente geografia dei luoghi e le dinamiche economico-sociali che ne sono derivate hanno forgiato il carattere degli abitanti, condizionandone scelte e comportamenti? Se ne possono desumere specifiche identità? L'autore ripercorre criticamente le principali tappe del lungo e tormentato dibattito intorno a un nodo cruciale: i presunti tratti identitari di una comunità quale retaggio dei quadri ambientali e delle sedimentazioni culturali. E lo fa con un approccio interdisciplinare che, evidenziando la complessità e le insidie di proiezioni idealtipiche maturate per lo più sui terreni della letteratura e del folklore, mette a nudo banalizzazioni e luoghi comuni, in un confronto serrato con le vicissitudini non sempre esaltanti della storiografia contemporanea.

Attention to the issue of disabilities has intensified in recent decades, prompting States and organizations to respond with appropriate measures to promote inclusion of persons with disabilities in all social environments. This book's thesis is that the seeds of this inclusivity were planted by the development of tourism for people with disabilities in the nineteenth and twentieth centuries. The book explores the development of tourism for people with disabilities in Italy during this time period. It adds an important tessera to the mosaic of international literature that has rarely considered the history of tourism and the history of disabilities in a unified manner. While certainly of great interest to an Italian audience, the discussion of the various responses taking form in Italy to the needs of persons with disabilities, and the role these responses have played in the development of mass tourism generally, is also quite pertinent to international contexts. This book is based largely on unpublished sources. The authors' hope is that the presentation of these new materials combined with the innovative approach of a historical study of tourism through the lens of disabilities will open up international scholarly debate and discussion drawing in contributions from all disciplines.

Riflessioni Bruno Bonomo, Alessandro Casellato, Roberta Garruccio, «Maneggiare con cura». Un rapporto sulla redazione delle Buone pratiche per la storia orale Adriano Roccucci, Spatial turn e geopolitica. Il nesso spazio-temporale e il carattere plurale della storia Discussioni Philippa Levine, Silvano Montaldo, Andrés H. Reggiani, Véronique Mottier, Stéphane Frioux, Christoph Bernhardt e Paul-André Rosental, L'eccezionale normale dei Jardins Ungemach (a cura di Emmanuel Betta e Valeria Galimi) Rassegne e letture Giovanni Gozzini, Novecento europeo Stefano Cavazza, Una storia tedesca oltre il Sonderweg Daniela Luigia Caglioti, Il genocidio dei cristiani: storia e memoria Fabio Bettanin, Biografia di un rivoluzionario lungamente al potere Barbara Curli, Guerra fredda e Terzo Mondo Paolo Trionfini, Un papa e la modernità Simon Levis Sullam, L'Italia vista dai margini Giovanna Procacci, L'Italia della neutralità Maria Iolanda Palazzolo, Percorsi editoriali nell'Italia del '900 Andrea Ricciardi, Ritratto di un'Italia alla ricerca d'identità Roberto Pertici, Arturo Carlo Jemolo in due libri recenti Memorie e documenti I libri del 2015 / 2 Collettanei Monografie Indici Indice degli autori e dei curatori Indice dei recensori Disability and Tourism in Nineteenth- and Twentieth-Century Italy

L'Italia nel Novecento

Come uscire dal nostro scontento

C'eravamo tanto amati

Political Economy, Security, and Society in the 21st Century

Time and Space

Leading the Economic Risorgimento

Capire l'economia è sempre più importante! Che succede alle scelte del consumatore se il prezzo di un bene aumenta? Perché la deflazione può essere considerata una situazione peggiore dell'inflazione? Perché un'impresa ha successo e un'altra fallisce? Quali saranno gli sviluppi nell'economia mondiale post-Covid-19? Se siete poco esperti di questioni economiche ma cercate risposte a domande come queste, avete il libro giusto fra le mani. Non aspettatevi un manuale di economia. Questo libro risolve i dubbi che tutti abbiamo sulle questioni sociali ed economiche, specialmente dopo la pandemia, a cui è dedicato un intero capitolo.

Lombardy, with about 10 million inhabitants, is today the most populated and prosperous region of Italy, and Milan is a renowned capital of art, fashion and design. During the 19th century until WWI, the region gradually became the leader in Italy's economic development and distinguished itself in the European economic landscape for its long-standing industrial strength and diversified economy, which included one of the Europe's most productive agricultural systems. It was the economic locomotive of contemporary Italy, contributing to the economic Risorgimento that complemented the country's political resurgence. The present volume gathers the contributions of some major experts on the subject, providing an in-depth analysis of Lombardy's pattern of development, consisting of an exceptionally symbiotic and balanced interplay of sectors (agriculture, industry, trade, and banking) in a gradual yet steady growth process, also supported by progress in the education system. During the century, there was a shift away from an economy based on agriculture and commerce to a progressively more industrial economy and this process accelerated from the 1880s. The secret of this dynamic balance was Lombardy's active relationship with the rest of Europe and with the international markets. Aimed at scholars, researchers and students in the fields of early modern and modern history, economic and social history, the book provides a clear explanation of Lombardy's economic development during the long 19th Century.

Nel 1865 furono emanate le leggi di unificazione amministrativa del Regno d'Italia. In occasione del centocinquantesimo anniversario, il Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università di Firenze ha organizzato un progetto di studi sulle trasformazioni che nell'ultimo cinquantennio hanno interessato gli apparati e le attività dell'amministrazione della Repubblica, vista nel suo articolato governo locale e nella sua appartenenza all'Unione europea. Le ricerche hanno coinvolto, nell'arco di quasi due anni, più di centocinquanta studiosi di Università italiane. I risultati sono stati presentati il 15 e 16 ottobre del 2015 a Firenze, la città che centocinquanta anni prima era stata Capitale d'Italia e che nel 1965 aveva ospitato il convegno celebrativo del centenario delle stesse leggi di unificazione amministrativa. Gli studi condotti sono ora pubblicati in forma definitiva e organizzati in otto volumi. Piano dell'opera I. L'organizzazione delle pubbliche amministrazioni tra Stato nazionale e integrazione europea, a cura di Roberto Cavallo Perin, Aristide Police, Fabio Saitta II. La coesione politico-territoriale, a cura di Gabriella De Giorgi Cezzi, Pier Luigi Portaluri III. La giuridificazione, a cura di Barbara Marchetti, Mauro Renna IV. La tecnificazione, a cura di Stefano Civitarese Matteucci, Luisa Torchia V. L'intervento pubblico nell'economia, a cura di Maurizio Cafagno, Francesco Manganaro VI. Unità e pluralismo culturale, a cura di Edoardo Chiti, Gianluca Gardini, Aldo Sandulli VII. La giustizia amministrativa come servizio (tra effettività ed efficienza), a cura di Gian Domenico Comporti VIII. Cittadinanze amministrative, a cura di Antonio Bartolini, Alessandra Pioggia

Filosofia de logu

L'Italia come storia

La regione in Italia

Measuring Wellbeing

Gli economisti e la politica economica dall'Unità d'Italia alla crisi dell'euro

A History of Italian Living Standards

An Italian Miracle